

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno XVIII n.4
Inverno 2013 / 2014

Bollettino Parrocchiale di Ascona



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papiro)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa in lingua tedesca, (luglio e agosto)	ore 11.15	S. Pietro

Sospesa in
luglio e agosto

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papiro)
Martedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	S. Francesco Locarno
Sonntag	10.00 Uhr	S. Francesco Locarno
Sonntag	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo
le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
Natel 079 659 15 91
gamma@ticino.com

Centro parrocchiale
S. Michele e Suore Ravasco
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Giardino dei piccoli
via Muraccio 21
tel. 091 791 63 95

Casa Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papiro
tel. 091 785 11 65

Ufficio parrocchiale
tel. 091 791 23 06
parrascaona@ticino.com

In copertina:
Natale scintillante



LETTERA DELL'ARCIPRETE



Nel segno della Buona Notizia

In questi giorni d'inizio novembre, mentre mi accingo a preparare il nuovo numero delle "Campane di Ascona", mi raggiungono notizie dal passato, dal presente, dal futuro.

Dal presente: l'elezione, il 4 novembre, del nuovo vescovo della Diocesi di Lugano, mons. Valerio Lazzeri. Una notizia a lungo attesa, che ora è divenuta realtà. Rendendo omaggio a mons. Valerio, legato ad Ascona da una breve parentesi di servizio pastorale presso il Collegio Papio, lo salutiamo di cuore e chiediamo al Signore per lui salute, benedizione, protezione e forza missionaria!

Dal passato: diversi eventi importanti hanno segnato la nostra vita parrocchiale in queste ultime settimane,

non da ultimo le esequie ed il congedo dall'on. Michele Barra nella chiesa del Collegio. Ma anche eventi gioiosi ed elettrizzanti come il musical "Non abbiamo paura" su Giovanni Paolo II e la Messa di Ognissanti in Eurovisione.

Dal futuro: si apre un nuovo anno liturgico, con la sua potente carica di tradizione e di rinnovamento. In modo particolare con l'intenso periodo che va dall'Avvento attraverso il Natale e la Pasqua fino a Pentecoste. Un'altra occasione portaci dalla Grazia divina di camminare dietro, con e incontro al Signore Gesù.

Su tutte queste notizie svetta la Buona Notizia: Egli è nato, morto e risorto per noi. Le altre notizie invecchiano, passano, si dimenticano. Questa Notizia, invece, si rinnova ogni giorno.

Don Massimo



SOMMARIO

Benvenuto a don Valerio

Pensieri d'Avvento e Simboli di Natale

Incontri con San Giuseppe (I)

La 10ª Lettera pastorale del Vescovo

Calendario d'inverno

Sotto il campanile di S. Pietro

Cinema alla Sala del Gatto

La pagina dall'Africa

Memorie nostre



BENVENUTO A DON VALERIO!



Messaggio del Vescovo di Lugano, mons. Pier Giacomo Grampa

Diocesani carissimi,
il 4 novembre di due anni fa, compiuti i 75 anni, prendevo il treno per Berna, nel giorno della festa del patrono della diocesi San Carlo Borromeo ed anniversario del mio battesimo, per presentare la rinuncia al ministero episcopale come richiesto dalla legge della Chiesa. Oggi, 4 novembre 2013, due anni dopo, finalmente la comunicazione tanto attesa è arrivata. Al termine della normale procedura di consultazione prima, di discernimento e valutazione poi, la Santa Sede ha comunicato il nome del nuovo Vescovo di Lugano, nella persona del canonico prof. dr. mons. Valerio Lazzeri.

Tutti conosciamo la preparazione teologica, la finezza spirituale, la bontà di questo nostro sacerdote, che ha avuto modo di fare esperienze in diocesi e a Roma, sul quale è caduta la scelta.

Ringraziamo il Santo Padre per questa nomina, ringraziamo don Valerio che ha avuto la generosità di accettare. Ci disponiamo ad accoglierlo e ad offrirgli tutta la nostra preghiera, il nostro sostegno, il nostro aiuto e la collaborazione più piena e generosa.

Per quanto mi riguarda avevo detto

all'inizio del mio episcopato che sarei partito da Gerusalemme. Ho la gioia di poter comunicare che lo concludo anche a Gerusalemme. Dal 6 al 13 del corrente mese, infatti, guiderò l'ultimo pellegrinaggio nella terra di Gesù, concludendo il mio ministero là dove ho voluto iniziarlo.

Ringrazio il Signore per questa esperienza che mi ha concesso di fare e confido nella sua misericordia per tutte le insufficienze e limiti di questi anni.

Ringrazio i presbiteri, i religiosi e le religiose, le persone consacrate, i diocesani tutti che mi hanno accolto e seguito con simpatia, fedeltà e corrispondenza.

Ringrazio gli uomini di buona volontà che mi hanno dimostrato rispetto, considerazione e attenzione, ma soprattutto ringrazio i miei collaboratori più vicini, specialmente il personale della Curia: dal Vicario



generale, al Pro Vicario, al Cancelliere, alle segretarie, a tutti i collaboratori, alle Suore. In particolare devo esprimere gratitudine e riconoscenza al mio segretario.

Ringraziamo la Madonna delle Grazie a cui affidiamo il nuovo pastore e la Chiesa che è a Lugano. Per lui la nostra preghiera; a lui il nostro fraterno, filiale augurio di essere il

Buon Pastore atteso secondo le indicazioni di Papa Francesco.

L'ordinazione episcopale dell'eletto avverrà sabato 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio, nella Basilica del Sacro Cuore a Lugano, con inizio alle ore 9.30. Lo stesso giorno mons. Valerio prenderà possesso della Diocesi ed il suo nome verrà inserito nel Canone della Messa.

Messaggio del Vescovo eletto, mons. Valerio Lazzeri

*Eccellenza, caro don Mino,
Cari confratelli nel ministero,
Voi tutti, amici qui convenuti per
questo annuncio tanto atteso,*
evidentemente posso solo provare a dirvi alcuni dei miei sentimenti di questo momento. Naturalmente c'è anzitutto in me il fremito di fronte all'evidente sproporzione tra la mia persona e il compito che le viene affidato. Subito, però, anche mi nasce dentro la commossa e viva gratitudine per la fiducia che mi viene accordata.

Sono grato anzitutto al Signore per la sua chiamata, che accolgo sapendolo incrollabilmente fedele a ogni sua promessa. Ringrazio poi il Santo Padre, Papa Francesco, e tutti coloro che con Lui hanno voluto vedere in me la possibilità – lontanissima da ogni mia immaginazione – di affidarmi questo servizio nella Chiesa che è a Lugano: una follia, vi confesso, per quello che conosco di me stesso, ma anche – ho subito pensato – una straordinaria occasione offertami

per esprimere concretamente, in un nuovo e più impegnativo servizio, tutto il mio amore per questa realtà diocesana, in tutte le sue varie componenti. Nel suo grembo sono nato alla fede, sono stato nutrito e fatto crescere in Gesù Cristo, sono stato accompagnato al ministero. Ora è per me il momento della mia fattiva riconoscenza.



Esprimo poi il mio grazie a Lei, carissimo don Mino, per la Sua affettuosa, sempre paterna e ora anche fraterna, vicinanza. Ricevo dalle Sue mani operose un campo, certo, molto complesso, articolato, non facile da lavorare, ma anche ricco e affascinante. So con certezza, fin d'ora, che molte delle realtà buone che mi sarà dato di incontrare sono il frutto della



sua straordinaria dedizione e della sua indefessa fatica pastorale di questi dieci anni. Mi viene in mente Eliseo, che con audacia chiese di ricevere due terzi della forza di Elia, suo maestro. Da parte mia, sarei grato al Signore di avere anche solo un terzo del fuoco generoso del mio predecessore!

La Sacra Scrittura, infine, come sempre, anche in questa circostanza mi è di grande conforto. Ho trovato in esse le parole del mio motto episcopale. Nel libro del Siracide, dove si danno le indicazioni per i banchetti: “Se ti hanno fatto capotavola, non esaltarti. Comportati con gli altri come uno di loro. Pensa a loro e poi mettiti a tavola; quando avrai compiuto il tuo dovere, accomodati per far festa con loro... Parla, o anziano, poiché ti si addice, ma con saggezza, e non disturbare la musica” (Sir 32,1-5). “Non impediatis musicam”.

È il monito che mi pare di dover tenere sempre davanti agli occhi. Mi ricorderà costantemente che non ho scritto io la partitura di ciò che insieme dobbiamo suonare. E che in nessun modo mi appartengono gli stru-

menti. Avrò, certo, la parola a disposizione, per insegnare, santificare e governare, ma non per entrare in concorrenza con la musica da Dio solo pensata ed eseguita.

Da parte mia, da solo, posso unicamente promettervi di servirla, questa musica del Vangelo di Gesù Cristo, di non disturbarla nella sua armonia. Sono però convinto che insieme, con la forza dello Spirito Santo, potremo fare qualcosa di importante per rivelarne la bellezza, renderla udibile a tutti, farla riconoscere e – speriamo – sempre di più farla amare. Per questo, confido nella vostra amicizia e nelle vostre preghiere. Ci aiuti il Signore. Grazie di cuore a tutti!



«Prima tappa: creare la squadra», commento di Carlo Silini, giornalista del CdT

Facciamo una scommessa? Se è troppo presto per dire che episcopato sarà quello di mons. Valerio Lazzeri, è più facile indovinare che episcopato non sarà. Non sarà, scommettiamo, un episcopato urlato. Il giovane prete bleniese

che il prossimo 7 dicembre prenderà le redini della Diocesi non ama esibirsi, anche se ieri mattina, davanti alla platea dei suoi preti e dei giornalisti ticinesi, è parso molto più mediatico di quanto ci si potesse aspettare. Chi lo conosce bene lo descrive come riflessivo, colto, di animo gentile. Lo stesso vescovo Grampa ne parla come di un «buono»: io sono un

primario – ci ha detto –, un emotivo e un attivo, mentre lui è «piuttosto un secondario, emotivo, contemplativo».

La prima probabile novità, quindi, è legata allo stile. Non ce lo aspettiamo né dimesso né timido, ma certamente meno barracadero rispetto a quello del predecessore, caratterizzato da una carica d'energia e a volte da un'esuberanza incontenibili. E si è visto anche ieri nell'altalena di rabbia nei confronti dei giornalisti della RSI che hanno anticipato la notizia, gioia per il nuovo vescovo e commozione, al limite delle lacrime, nel salutare i suoi più stretti collaboratori della Curia. Una personalità esplosiva. Al punto che don Lazzeri, non senza humour, ieri è giunto ad augurarsi di avere «anche solo un terzo del fuoco generoso del mio predecessore». Considerando che ha davanti, teoricamente, 25 anni di ministero episcopale, è tutto dire.

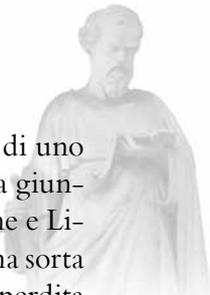
Molti oggi si chiedono se la nomina di don Lazzeri rappresenti l'agognato superamento della contrapposizione, mai del tutto palese e mai del tutto nascosta, fra i «movimentisti» e i «parrocchialisti» della Diocesi. Può darsi, anche perché nel suo DNA c'è il gene dell'ascolto e del dialogo. Ma soprattutto perché l'aria è cambiata a Roma, dove il nuovo Papa non dà l'impressione di volersi erigere a paladino di esperienze di chiesa «chiuso» o «parallele», come a volte possono essere sia i movimenti ecclesiali, sia altre realtà cattoliche.

Del resto, il fatto che domani sarà don Lazzeri a sedere sulla cattedra

del vescovo di Lugano invece di uno degli altri candidati della terna giunta a Roma (legati a Comunione e Liberazione) viene letto come una sorta di indiretta conferma di una perdita di potere dei movimenti, non solo in Diocesi. È tuttavia ancora presto per dirlo con certezza.

Molto dipenderà da quella che appare la prima vera sfida concreta che attende al varco il nuovo vescovo: la costituzione del suo gruppo ristretto di collaboratori in Curia e la distribuzione delle cariche più importanti nella Chiesa luganese: dalla scelta del nuovo rettore della Facoltà di teologia (quello attuale è a fine mandato) alla gestione dei collegi cattolici e delle più importanti parrocchie ticinesi. Solo quando leggeremo i nomi dei prescelti sapremo se mons. Lazzeri disegnerà nuovi equilibri di forze all'interno della Diocesi di Lugano.

È quasi certo che il vescovo entrante debba rinnovare l'espertissima squadra della Curia, anche solo per ragioni anagrafiche. Il vicario generale don Ernesto Storelli, per esempio, ha 84 anni; don Sandro Vitalini, pro-





vicario generale, ne ha 78 e don Carlo Quadri, cancelliere ed economo, ne ha 82. Certo, in teoria il nuovo vescovo potrebbe continuare ad avvalersi della loro collaborazione, ma presto o tardi dovrà fare ricorso ad altre forze più fresche.

Quando poi si rinnoverà lo staff dirigenziale della Diocesi, c'è da aspettarsi un «effetto cascata» sul resto del corpo ecclesiale che potrebbe ulteriormente rivoluzionare gli attuali equilibri. In Curia, infatti, saranno necessarie personalità conosciute in Diocesi e bene al corrente dei meccanismi e della realtà della Chiesa luganese. Ridisegnare il gruppo dei collaboratori stretti del vescovo potrebbe perciò portare in via Borghet-

to preti navigati, come i titolari di grosse parrocchie o altri uomini chiave dell'attuale Diocesi. Questo significa che sul piano pastorale mons. Lazzeri dovrà trovare dei sostituti alla loro altezza.

Fatta la squadra, il nuovo vescovo potrà chinarsi sui dossier più spinosi: dall'annosa questione del «Giornale del Popolo» alla riorganizzazione del clero in tempi di scarsità di vocazioni sacerdotali.

Sfide insidiose, complicate. Ma a giudicare dal piglio mostrato ieri in conferenza stampa, il nuovo vescovo non si lascerà scoraggiare. Lo abbiamo capito dal suo sorriso: lui ci crede. Scommettiamo?

Corriere del Ticino, 05.11.2013



PENSIERI D'AVVENTO E SIMBOLI DEL NATALE



La meta e la strada

“Si deve conoscere la meta prima del percorso. Chi non ha uno scopo non prova quasi mai diletto in nessuna operazione”. È la frase di uno scrittore tedesco che aveva assunto uno pseudonimo francese, Jean Paul (1763-1825).

Egli traccia simbolicamente un disegno che comprende due componenti: lo Ziel, cioè la meta da raggiungere, e una Bahn o una via tra le tante possibili. Il primato va alla prima componente cioè la meta, che dovrebbe comandare il percorso da scegliere. Troppo spesso questa logica viene ribaltata. Non interessa la verità da raggiungere, il significato ultimo di un'azione; ci si mette per strada e poi si vedrà.



Anche in religione alcuni studiosi hanno sottolineato che per molti è più importante un percorso che il discorso. Si procede sulla base di impulsi e non di motivazioni; a imperare è il fare prima del pensare. Individuare con acutezza la finalità ultima dell'agire (per non parlare poi della vita), esige riflessione e pacatezza, virtù ignorate ai nostri giorni. Già l'antico sapiente latino Publilio Siro nel I secolo avanti Cristo ammoniva: "In ogni iniziativa, pensa bene a dove vuoi arrivare".

L'ateo e il credente

Il credente: "Io sono un credente, Signore, afflitto dal dubbio che Dio non esista". L'ateo: "Io peggio, sono un ateo, Signore, afflitto dal dubbio che Dio, invece, esista realmente. È terribile".

Prendo spunto da questo mini-dialogo di Achille Campanile (1900-1977) per un esame di coscienza: se dovessimo scavare in fondo all'anima di molti cristiani, non sarebbe azzardato ipotizzare che per non pochi di loro Dio è una presenza da sfondo, quasi come un arredo dell'anima. È là, relegato nel suo mondo sacro; lo si interpella in caso di grave necessità; gli si versa il tributo di qualche Messa domenicale e di qualche preghiera; lo si rispetta per quel sano timore istillato dai genitori fin dall'infanzia.

La fede autentica però, come ci insegna la Bibbia, è ben altro. Diciamolo pure: è qualcosa persino di drammatico, è una pace raggiunta attraverso la lotta, come ci insegna Abramo che sale il monte Moria o Giacobbe che combatte nella notte lungo il fiume Jabbok. Cristo è venuto a scuotere le coscienze, a portare il fuoco e la spada. Ai suoi discepoli ha chiesto di essere sale e luce, di vigilare nella notte, di donarsi in totalità e senza calcoli. È la tiepidezza il grande rischio.

"Simbolo": mettere insieme

Bisogna subito precisare, a scanso di equivoci, che il termine "simbolo" deve essere assunto nella sua accezione tecnica e non popolare. A livello comune, infatti, la parola è in pratica sinonimo di metafora, di vaga immagine, di libera creazione: è per questo che un certo razionalismo del passato, sia agnostico sia apologetico, considerava i "simboli" biblici come retaggio

di un arcaismo linguistico-ideologico da spazzar via con il vento cristallino dell'analisi critica, così da far balenare la sostanza teologica o, al contrario, il mito inconsistente. In realtà, il simbolo si ancora a un dato reale o a un evento storico di cui però rivela una componente di significato ulteriore e trascen-





dente. Come dice l'etimo greco del vocabolo è un “mettere insieme” (synballein) in un unico segno elementi differenti e persino gli opposti o gli estremi: il tempo e l'eterno, lo spazio e l'infinito, il contingente e l'assoluto, la “sarx” (carne) e il “Logos” (Verbo) divino, come si legge nel prologo di Giovanni riguardo a Gesù Cristo.

Betlemme: la città del Messia

Iniziamo con Betlemme, città storica già nella sua onomastica di genesi pagana (“la casa di Lahmu”, una divinità accadica). Per Israele è, però, soprattutto la patria del re Davide, sede della sua prima unzione regale. È per questo che la nascita di Cristo, avvenuta a Betlemme a causa del censimento etnico a cui si deve sottoporre la sua famiglia, acquista un valore “simbolico”, essendo Davide una figura tradizionalmente messianica: non per nulla Luca usa l'espressione “città di Davide” per indicare Betlemme (Lc 2,4.11), distanziandosi dall'accezione comune biblica che attribuiva quell'epiteto a Gerusalemme. Si ha, così, un ritratto messianico di quel bambino, confermato da Matteo con il ricorso a un passo profetico di Michea: “Tu, Betlemme terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda; da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo Israele” (Lc 2,6). In questa luce l'etimologia stessa sarà adattata già nella forma ebraica di quella città, Bet-lehem, “casa del pane”, per diventare poi nella forma araba Beit-lahm, “casa della carne”, con ammiccamenti simbolici significativi.



I Magi: l'universalità della salvezza

Prendiamo ora un altro elemento rilevante: i Magi. La base storica è ardua da decifrare, pur lasciando da parte la fantasmagoria della tradizione che vi ha aggiunto un caleidoscopio di particolari. C'è chi pensa alle carovane commerciali che provenivano “da oriente”, come scrive Matteo, e transitavano per l'area siro-palestinese recando prodotti arabi e persino indiani. C'è chi ricorre ai maghi di Babilonia, ossia agli studiosi di astronomia-astrologia, noti anche al libro biblico di Daniele, e c'è chi li riconduce al mondo zoroastriano iranico. Ma non è mancato chi li ha identificati con gli Esseni della comunità di Qumran, la sede dei famosi manoscritti del Mar Morto, scoperti a



partire dal 1947. È chiaro, comunque, che per l'evangelista essi vanno oltre la cronaca e incarnano un valore simbolico: sono simili a una delegazione ufficiale che accede non a una grotta ma a un palazzo e a una sala del trono ove offrono i loro omaggi, prostrandosi davanti al neonato re e alla regina madre (Mt 2,11). Ormai Gesù è visto al centro di un movimento universale, quello che lui stesso farà balenare in un detto suggestivo: "Molti verranno da Oriente a Occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli" (Mt 8,11).

Il censimento: Gesù fa parte della storia

In questa linea è da collocare anche quel censimento imperiale che fa da cornice cronologica alla nascita di Cristo. Su di esso si sono versati i tradizionali fiumi di inchiostro per le difficoltà storiografiche che pone la menzione del governatore romano Quirinio, artefice di un censimento nel 6 d.C. quando Gesù – stando alla comune cronologia – doveva essere già dodicenne. Non possiamo ora risolvere l'enigma: certo è che l'evangelista Luca, menzionando l'iscrizione della famiglia di Cristo nelle anagrafi censuali romane, vede nella sua nascita un evento dagli echi universali e dall'incidenza indiscussa nella storia dell'umanità.

La misteriosa stella: è Gesù la vera luce del mondo

In questa stessa traiettoria universalistica è da inserire l'altro segno della vicenda dei Magi: la stella, attorno alla quale si sono moltiplicate nella storia molteplici ipotesi astronomiche (supernova, cometa di Halley, congiunzione Giove-Saturno e così via). Ma anche in questo caso il dato storico contiene in sé, agli occhi dell'evangelista, una forte carica simbolica, essendo la stella un emblema messianico. Si pensi, ad esempio, che la frase biblica "una stella spunta da Giacobbe" (Nm 24,17), nella versione antica della Bibbia ebraica in aramaico, era diventata: "Il Messia spunta da Giacobbe", mentre il Cristo dell'Apocalisse, tutto avvolto di stelle, si presenterà così: "Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa dell'alba" (Ap 22,16). Inoltre nell'astro che risplende nel cielo Matteo intuisce anche il segno di una rivelazione cosmica, aperta a tutta l'umanità.

I pastori: gli ultimi che diventano i primi

Un'altra presenza attorno alla grotta – che in realtà era una sorta di dispensa (spesso scavata nella roccia), usata anche come residenza invernale e inglobata nella casa – è quella dei pastori, un indiscutibile dato storico, essendo Betlemme incastonata nel deserto di Giuda, popolato di nomadi. Essi sono destinatari di un annuncio angelico specifico che è simile a un piccolo Credo cristiano: "Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2,11). Ora, come i Magi erano stranieri, così i pastori erano considerati impuri





nella tradizione giudaica, a causa della convivenza con animali e delle frequenti violazioni dei confini territoriali. È chiaro, allora, che in loro già si anticipa simbolicamente la scelta che Cristo compirà nel suo ministero pubblico, quella in favore degli ultimi, degli esclusi, degli emarginati: “i primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi” (Mt 20,16).

Le fasce e la mangiatoia: un'allusione alla croce?

E le componenti più piccole e quotidiane di una nascita, sulle quali i Vangeli apocrifi ricameranno tanti deliziosi aneddoti, per altro entrati trionfalmente nell'iconografia cristiana dei secoli successivi? I Vangeli canonici sono al riguardo estremamente sobri. Tuttavia vorremmo segnalare un particolare interessante. Ancora una volta è un dato reale che si carica di risonanze simboliche. Scrive Luca: “(Maria) diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia” (Lc 2,7). Il tema delle fasce e della mangiatoia è ripetuto altre due volte nel racconto. Non si deve leggere questa notazione secondo la tipologia un po' romantica della grotta-caverna, “al freddo e al gelo”, come dice il celebre canto natalizio “Tu scendi dalle stelle”. In quella sezione della casa adibita a dispensa e a magazzino si ricoveravano d'inverno anche gli animali, bene vitale per una famiglia di allora. Ecco, allora, la mangiatoia che di solito era scavata nella pietra (quindi le reliquie lignee della “culla” di Cristo presenti nella basilica romana di Santa Maria Maggiore sono per lo meno dubbie), tant'è vero che serviva parzialmente anche come abbeveratoio. C'è poi il gesto della fasciatura che Maria compie sul suo bambino, secondo un uso ben noto non solo nel Vicino Oriente: in ebraico era detta “hit-tul” ed era compiuta per impedire la deformazione del neonato, tant'è vero che il vocabolo è adottato anche per la bendatura degli arti rotti. Non si fa menzione di altri atti, per altro documentati nel resto della Bibbia, come il taglio del cordone ombelicale, la lavanda del piccolo e le frizioni con sale. La menzione della mangiatoia e della fasciatura acquistano, però, un significato simbolico agli occhi di Luca. A differenza di Matteo che situa la nascita di Cristo in una cornice sfavillante e planetaria con astri, Magi, Erode, sacerdoti, omaggi e sale del trono, il terzo evangelista immerge l'evento in un'atmosfera povera e modesta che ha nella mangiatoia e nei pastori l'emblema rappresentativo e nel gesto affettuoso e premuroso della fasciatura da parte della madre un segno di quotidiana tenerezza, forse ammiccando persino alle fasce della futura sepoltura di Cristo, ma soprattutto tratteggiando in modo simbolico autentico il tema centrale teologico dell'Incarnazione, vero cuore spirituale del Natale cristiano.

Mons. Gianfranco Ravasi



INCONTRI CON SAN GIUSEPPE

[PRIMA PARTE]



1. Gesù, figlio di Giuseppe

A chi pensa che san Giuseppe sia una figura poco significativa nella storia della salvezza risponde l'apostolo Filippo, che parte proprio da lui per identificare «colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti: Gesù, figlio di Giuseppe, “da” Nazaret» (Gv 1,45ss). In Matteo la genealogia e il conseguente titolo “figlio di Davide” dimostrano la discendenza davidica di Gesù; lo stato civile di “sposo di Maria” garantisce la legittimità della nascita del Figlio; la qualifica di “giusto”, attribuitagli dallo Spirito Santo, approva la sua condotta.

Difficile incontrare nel Vangelo un ruolo più “cristocentrico” di quello di san Giuseppe. Egli è tutto, sempre e solo a servizio dell'Incarnazione, che è il fondamento della Redenzione. «Proprio a questo mistero Giuseppe di Nazaret “partecipò” come nessun'altra persona umana, a eccezione di Maria, la madre del Verbo Incarnato». Nell'Esortazione apostolica *Il Custode del Redentore* (Redemptoris Custos RC), Giovanni Paolo II ne sottolinea il ruolo di “ministro della salvezza”, inserendolo nella linea delle sue encicliche sulla Redenzione. Il documento considera i misteri della vita nascosta di Gesù, dei quali san Giuseppe è stato «ministro mediante l'esercizio della sua paternità» (n. 8).

Esso riprende e sviluppa, oltre la testimonianza apostolica, l'insegnamento del magistero degli ultimi secoli e il pensiero dei Padri e dei teologi. La conoscenza della figura e della missione di san Giuseppe si rivela indispensabile per conoscere i misteri dell'Incarnazione e Redenzione, come pure per la promozione della pastorale familiare e della vita spirituale.

2. Chiamato a fare da padre a Gesù Cristo

Il Figlio di Dio fatto uomo, Gesù, «insieme con l'umanità ha assunto tutto ciò che è umano e, in particolare, la famiglia, quale prima dimensione della sua esistenza in terra. In questo contesto è anche assunta la paternità umana di Giuseppe.





In base a questo principio acquistano il loro giusto significato le parole rivolte da Maria a Gesù dodicenne nel tempio: “Tuo padre ed io... ti cercavamo”. Non è questa una frase convenzionale: le parole della Madre di Gesù indicano tutta la realtà dell’incarnazione, che appartiene al mistero della Famiglia di Nazaret» (RC, n. 21). Questa affermazione di Giovanni Paolo II ne richiama un’altra di sant’Agostino: «La stessa Vergine Maria, ben consapevole di non aver concepito Cristo dall’unione sessuale con Giuseppe, lo chiama tuttavia padre di Cristo».

«La paternità è la relazione che colloca san Giuseppe il più vicino possibile a Cristo, termine di ogni elezione e predestinazione». «È per assicurare la protezione paterna a Gesù che Dio sceglie Giuseppe come sposo di Maria».

«Il matrimonio con Maria è il fondamento giuridico della paternità di san Giuseppe». «San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l’esercizio della sua paternità: proprio in tale modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della redenzione ed è veramente ministro della salvezza» (RC, nn. 7ss). Se Vangelo, teologia e magistero usano espressioni così forti in relazione a san Giuseppe, è giustificata e doverosa la nostra attenzione alla sua presenza nel mistero di Cristo e della Chiesa.

3. Grandezza e dignità di San Giuseppe

Poiché san Giuseppe, chiamato a far da padre a Gesù, è stato scelto da Dio

per essere lo sposo di Maria, come non supporre che Dio lo abbia voluto “degno” della “consorte”, che è la creatura più sublime, perché è la madre Dio?

Giustamente Leone XIII, partendo dalla considerazione che il matrimonio è la massima società e amicizia, cui di sua natura va unita la comunione dei beni, ne deduce che «se Dio ha dato in sposo alla vergine Giuseppe, glielo ha dato non solo a compagno della vita, testimone della verginità, tutore dell’onestà, ma anche perché partecipasse, a motivo del patto coniugale, all’eccelsa grandezza di lei».

Se pensiamo, inoltre, che il suo matrimonio con Maria, destinato alla realizzazione dell’incarnazione del Verbo, comportava per Giuseppe tutta la dignità morale della paternità nei riguardi di Gesù, che egli con amore nutrì, vestì, difese, educò ed allevò, come non pensare alle singolari grazie e doni celesti, con cui abbondantemente Dio lo arricchì, perché fosse in grado di disimpegnare alla perfezione le singolari funzioni di sposo e di padre che gli venivano assegnate?

La missione di san Giuseppe è stata unica e grandiosa; altrettanto unica e grandiosa è stata la prontezza indescrivibile con la quale egli si è messo a disposizione del piano divino, insegnando così a tutta la Chiesa che, nelle opere di Dio, l’uomo tanto più è idoneo a realizzarle quanto più lascia emergere Dio. [1^a parte – *continua*]

P. Tarcisio Stramare osj



«NON LASCIAMOCI RUBARE LA SPERANZA» [PAPA FRANCESCO]



Introduzione alla Lettera pastorale 2013-2014: «Rafforza la speranza che è in noi»

La Lettera pastorale di quest'anno porta in prima di copertina le figure dei sei ultimi Papi e in quarta di copertina un dettaglio dell'icona della Trinità di Rublev.

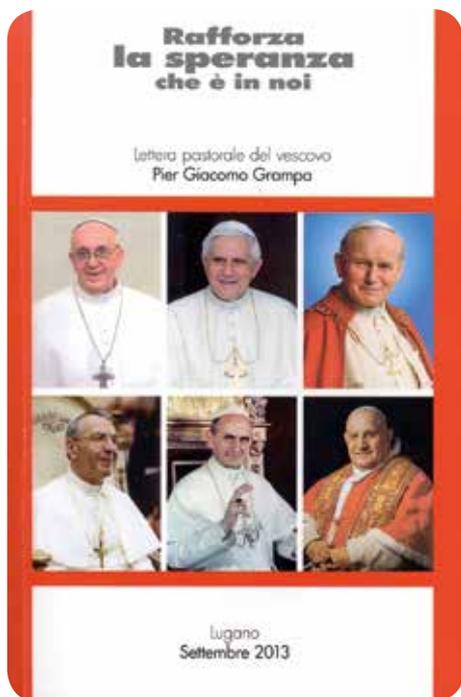
Mi pare così di poter introdurre visivamente il tema che intendo affrontare: la speranza, che radicata nel “già” della Trinità si protende verso il “non ancora”, meta di tutta la storia della Chiesa. La Chiesa nasce dalla Trinità. La tavola attorno alla quale sono disposte le divine Persone evoca

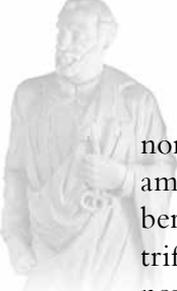


l'Eucaristia, che fa la Chiesa e la Chiesa che celebra l'Eucaristia, fondamento e anticipo della nostra comunione alla vita divina.

Quanto ai sei Pontefici sulla copertina di questa Lettera, essi sono le persone che hanno nutrito nella sua dimensione storica la speranza del mio ministero sacerdotale ed episcopale. La dimensione storica, perché quella teologica naturalmente trova fondamento e ragione nella Bibbia, che ci rivela la storia dell'amore di Dio per l'umanità, e nella riflessione dogmatico-liturgico-spirituale della Chiesa, che ce la fa conoscere e vivere.

Attraverso le figure dei Pontefici intuivamo la traccia di tutta la storia: le tensioni, gli slanci, le novità, le fatiche, le originalità di questi 55 anni di vita della nostra Chiesa. Un mezzo secolo di tale grandezza e sorprendente evoluzione da non poter





non venir riconosciuto e studiato, amato e venerato. La Chiesa è un albero vivo, non mummificato o pietrificato, è normale che nasca, si rinnovi, conosca potature e prove, sarchiature e cure, rigidi inverni, estati brucianti, inattese primavere e autunni fruttuosi.

La Chiesa è fatta da uomini diversi, ma animata sempre dall'unico Spirito Santo, Soffio del Padre e del Figlio per la vita dell'uomo. Una vita salvata, redenta dalle colpe e dai peccati, arricchita dalla partecipazione al mistero del Dio Trinità, creatore, salvatore e santificatore, che non l'abbandona mai, nonostante le fragilità ed i limiti degli uomini che lo rappresentano. Una grande stagione quella dei sei Pontefici che hanno guidato la Chiesa nell'ultimo secolo. Ripercorrere le loro figure, il loro magistero, le loro opere ed il loro ministero, pur nei limiti della personalità di ciascuno ed i condizionamenti del momento storico, in cui hanno vissuto, mostra come hanno saputo offrire un contributo per il passaggio dal "già"

verso il "non ancora" della Chiesa.

Il nostro Giornale del Popolo ha offerto agili pagine di rilettura dei nostri ultimi Papi, che ho voluto raccogliere in appendice a questa Lettera, convinto che la loro attività sia stata fondamentale al fine di mantenere viva la speranza che è in noi.

Occorre favorire e promuovere l'accoglienza dei diversi doni che il Signore offre alla sua Chiesa, come pure una lettura intelligente e profonda dei segni dei tempi. Ripercorrere le figure dei sei pontefici potrebbe essere un modo per realizzare nelle nostre comunità gli incontri di catechesi dell'anno pastorale, di rilettura del tema della speranza che lo caratterizza ed anche di preparazione ad accogliere il nuovo Vescovo [...].

Gli uomini cambiano, per fortuna resta il Signore della nostra fede, speranza e carità ad indicare la strada, a condurre sicuri verso il traguardo ultimo della storia.

Mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa



CALENDARIO D'INVERNO



Dicembre 2013

Domenica 1 **Domenica I di Avvento: inizia il nuovo anno liturgico (Anno A)**

Venerdì 6 Primo venerdì del mese in S. Pietro
ore 16.00 si può adorare il SS.mo Sacramento
ore 17.30 Adorazione comunitaria
ore 18.00 Rosario
ore 18.30 Eucaristia

Sabato 7 Ordinazione episcopale di mons. Valerio Lazzeri
a vescovo di Lugano –
Lugano, Chiesa del Sacro Cuore, ore 09.30

Domenica 8 **Domenica II di Avvento**
ore 10.30 Eucaristia della comunità con
l'accoglienza e il rinnovo dei voti
di suor Carolina e il congedo da
suor Pinantonina. Segue aperitivo
per tutti
Le Eucaristie delle ore 10.00 e 11.15 sono sospese!



Mercoledì 11 ore 20.15: Assemblea ordinaria del preventivo e
straordinaria della Parrocchia di Ascona presso
il Centro S. Michele

Domenica 15 **Domenica III di Avvento**

Novena di Natale

Lunedì 16 ore 19.30-20: 1° incontro – Chiesa di S. Pietro e Paolo

Martedì 17 ore 19.30-20: 2° incontro – Chiesa di S. Pietro e Paolo

Mercoledì 18 ore 19.30-20: 3° incontro – Chiesa di S. Pietro e Paolo

Domenica 29 **Festa della Sacra Famiglia**

Orario festivo domenicale



Martedì 31

ore 16.15 **Eucaristia prefestiva alla Casa Belsoggiorno (Solennità della SS.ma Madre di Dio)**

ore 17.30 **Eucaristia di fine anno in S. Pietro**
Si canta il “Te Deum” come solenne canto di ringraziamento al Signore per l’anno che si chiude. Questa Eucaristia vale anche come prefestiva per la Solennità del giorno seguente, della SS.ma Madre di Dio.

Gennaio 2014

Mercoledì 1

Solennità della SS.ma Madre di Dio e Giornata mondiale della pace

Orario festivo

Alle ore 16.00 in S. Maria concerto e riflessione per l’inizio del nuovo anno civile; seguono alle 18.30 i fuochi artificiali in Piazza



Domenica 5

II Domenica dopo Natale

Orario festivo domenicale

Lunedì 6

Solennità dell’Epifania di nostro Signore

Orario festivo

Domenica 12

Festa del Battesimo di Gesù

Orario festivo domenicale

Dal sa 18 al sa 25 *Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani*

Domenica 19

Domenica II del Tempo ordinario / Anno A

Lunedì 20

Preghiera perenne della Parrocchia di Ascona

Sabato 25

Celebrazione ecumenica della Parola di Dio. Le chiese sorelle di Ascona e dintorni si incontrano per un momento di preghiera in comune a favore



dell'unità di tutti i cristiani. Ore 17.30 nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Losone.
L'Eucaristia delle ore 17.30 in S. Pietro è sospesa!

Domenica 26 **Domenica III del Tempo ordinario**

Febbraio 2014

Domenica 2 **Domenica IV del Tempo ordinario**
Benedizione della gola dopo le Eucaristie,
nell'occasione della memoria di S. Biagio
ore 11.15 ritrovo nella Chiesa di S. Pietro con
la processione della Candelora verso
la Chiesa di S. Maria, dove verrà
celebrata l'Eucaristia

Venerdì 7 Primo venerdì del mese. In S. Pietro
ore 16.00 si può adorare il SS.mo Sacramento
ore 17.30 Adorazione comunitaria
ore 18.00 Rosario
ore 18.30 Eucaristia

Domenica 9 **Domenica V del Tempo ordinario**

Mercoledì 12 Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.
Conferimento dell'Unzione degli infermi a malati
ed anziani della Casa Belsoggiorno e della parrocchia
ore 15.45 Recita del S. Rosario
ore 16.15 Celebrazione dell'Eucaristia con
conferimento dell'Unzione degli infermi

Domenica 16 **Domenica VI del Tempo ordinario**

Domenica 23 **Domenica VII del Tempo ordinario**

Marzo 2014

Domenica 2 **Domenica VIII del Tempo ordinario**



Mercoledì 5

Mercoledì delle ceneri: inizia la quaresima.
Celebrazione dell'imposizione delle ceneri
ore 08.00 nella Chiesa di S. Maria
ore 16.15 alla Casa Belsoggiorno
ore 18.30 nella Chiesa di S. Pietro



Venerdì 7

ore 20.00 Via Crucis in S. Pietro

Domenica 9

Domenica I di Quaresima / Anno A

Per chi lo desidera c'è ancora la possibilità,
dopo le Eucaristie, di ricevere l'imposizione
quaresimale delle ceneri penitenziali
ore 15.00 Vespri della I Domenica nella
Chiesa di S. Pietro



MINI-CINEMA PER MAXI-FILM

Cinema al "Gatto" – Inverno 2013-2014

Domeniche pomeriggio alla Sala del Gatto, ore 16.00



Film di Natale

22 dicembre

**BUON NATALE CON SID, SCRAT,
SHREK E I PINGUINI DI MADAGASCAR!** (1h 10')

Era natale (2011)

Shrekkiati per le feste (2007)

Buon Natale, Madagascar! (2009)



È questione di lavoro di squadra

19 gennaio

SUPERCUCCIOLI SULLA NEVE (1h 20' – 2008)

di Robert Vince

La nascita di una leggenda

16 febbraio

IL GATTO CON GLI STIVALI (1h 20' – 2011)

di Chris Miller

Entrata libera





SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO



Concerto di beneficenza

Il concerto organizzato dal Coro Parrocchiale di Ascona, svoltosi domenica 6 ottobre presso la Chiesa Evangelica di Ascona, ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico. I canti presentati dal coro, come pure il repertorio eseguito dalle due soliste del concerto, Annamaria Pedrini al pianoforte e Annette Stirnemann Sartori al flauto traverso, sono stati molto apprezzati e applauditi dal pubblico presente. La Società San Vincenzo de Paoli, destinataria del provento della colletta, ringrazia di cuore gli organizzatori e i collaboratori e ringrazia tutti per le generose offerte.



Musical: «Non abbiamo paura»

Dopo undici repliche che hanno registrato ampi consensi da parte del pubblico e della critica, è arrivato anche in Ticino, ad Ascona, il musical su Giovanni Paolo II “Non abbiamo paura”, messo in scena il 20 ottobre da una trentina di giovani della Diocesi di Novara. Uno spettacolo coinvolgente che ripropone il carisma, la travolgente comunicativa, l’umanità, il grande cuore e la fede salda di papa Wojtyła, tornati a vivere attraverso i “suoi” giovani, che sulla scena ripercorrono in due ore i 27 anni del suo lungo pontificato. Dall’elezione nel 1978 – con la celebre frase “se mi sbaglio mi correggerete!” con cui si conquistò da





subito la simpatia e l'affetto di tutti – ai primi difficili viaggi apostolici in Messico e in Polonia, dall'attentato in piazza San Pietro all'incontro con Madre Teresa di Calcutta, dalla Giornata mondiale della gioventù a Roma nel 1985 ai problemi di salute che fiaccarono il fisico ma non lo spirito di Giovanni Paolo II, alla morte. Il tutto messo in scena da una trentina di giovani dai 16 ai 35 anni, tutti provenienti dalla Diocesi di Novara, chi dal capoluogo, chi da paesi periferici come Cannobio, Arona o Borgomanero. Lo spettacolo è stato apprezzato alla Sala del Gatto da ca. 150 persone, tra grandi e piccini.

Funerale di Michele Barra

Deceduto in un modo un po' improvviso il 20 ottobre, si è tenuto mercoledì 23 ottobre nella Chiesa del Collegio Papio il funerale di Michele Barra. La parte religiosa è stata officiata da don Samuele Tamagni; al termine della cerimonia religiosa sono intervenuti anche il sindaco di Ascona, Luca Pissoglio; il presidente del Consiglio di Stato, Paolo Beltraminelli; il presidente del Gran Consiglio, Alessandro Del Bufalo; per la Lega dei Ticinesi ha parlato Norman Gobbi. Di Michele Barra si possono ricordare tante cose; a noi piace ricordarlo con il prezioso pensiero che è stato inserito nell'annuncio funebre sui quotidiani. E' un annuncio che lascia intuire come Michele Barra fosse alla ricerca del Mistero: un Mistero che l'aveva già raggiunto e trovato. «Sento nostalgia anche del sacro.





Certo che sì. / Non sono ateo, aspetto sempre che Dio e l'ignoto mi compaia. / Non capisco perché il Dio onnipotente non si riveli meglio agli uomini, / non spieghi perché il male è così presente. / Sono problemi che si risolvono solo con la fede, non con la ragione. / Io non

domino questo campo, e ho sempre fatto l'agnostico: / l'ho fatto ma non lo ero. Leggo un po' la Bibbia. / Se sono in cerca di Dio? E chi non lo è?».

70 anni alla tastiera

Lo scorso 1° novembre, Alfredo Poncini ha compiuto gli 85 anni. Proprio il 1° novembre di 70 anni fa per la prima volta accompagnava all'organo i canti della comunità parrocchiale. Dopo 70 anni ha deciso di interrompere questo suo servizio. La comunità asconese gli è grata per la sua infaticabile disponibilità. In occasione dell'ultimo servizio musicale, lo scorso 27 ottobre, i tre enti asconesi hanno tributato ad Alfredo il giusto ringraziamento e omaggio. Qui di seguito le parole pronunciate da Maurizio Checchi a nome dei tre enti, Parrocchia, Municipio e Patriziato.

«Care Parrocchiane, cari Parrocchiani, Autorità civili e religiose, caro Don Massimo, caro Alfredo,

ho il piacere di prendere la parola a nome dei tre enti pubblici asconesi, presenti oggi a questa celebrazione, per esprimere il nostro grazie al caro Alfredo Poncini per quanto ha fatto in favore della Comunità asconese.

Inizialmente questa breve parte ufficiale era stata proposta e pensata per ringraziarti dopo oltre 70 anni di servizio liturgico quale organista. La comunità parrocchiale asconese accoglie con un po' di tristezza la tua scelta di congedarti da questa attività musicale durante le celebrazioni parrocchiali: in tutti questi anni sei sempre fedele e puntuale; hai dato decoro e nobiltà alle nostre festività.

Tuttavia ben presto ci siamo resi conto che il tuo servizio non è stato solo musicale, ma anche molto altro e di ciò ha beneficiato tutto il nostro Paese. Per molti anni sei stato un apprezzato docente, riconosciuto per le tue qualità di educatore ma soprattutto per le tue qualità umane.



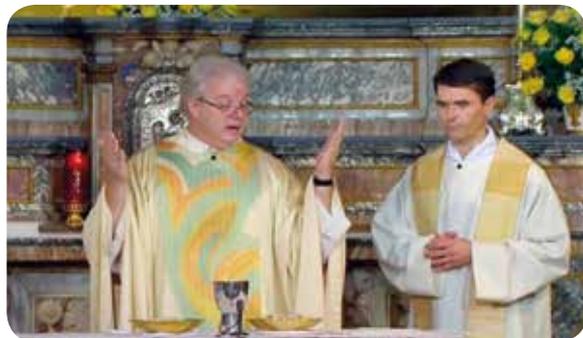
Al momento del tuo pensionamento ti sei dedicato al riordino e alla scoperta prima dell'archivio patriziale, poi di quello parrocchiale e speriamo presto di quello comunale. Un progetto, quest'ultimo, che è già allo studio. Non ti sei limitato al semplice riordino, mai sei stato anche infaticabile divulgatore pubblicando un numero importante di articoli, saggi e alcuni libri. Tutti questi scritti ci hanno permesso di scoprire l'importanza e la vastità della storia asconese. Queste tue ricerche ci hanno aiutato a conservare i documenti, le pergamene ma soprattutto di preservare la nostra identità culturale, la nostra originalità, senza farci stravolgere dai modelli che si stanno sempre più profilando e che rischiano di farci dimenticare le nostre origini.

I tre enti pubblici hanno così deciso di omaggiarti con un pensiero a nome di tutta la Comunità asconese, augurandoti tanta salute ed energia per ancora molti anni, così da regalarci ulteriori ricerche e scoperte storiche da aggiungere al già importante contributo da te promosso in favore del Borgo e la sua plurisecolare storia. Grazie Alfredo!»



Ognissanti in Eurovisione

Con la Santa Messa del giorno di Ognissanti siamo stati portati nella “Ascona della fede”, che vive non soltanto di luoghi di culto ma nella quale sono vissuti personaggi che hanno lasciato traccia nella storia della Chiesa. Prendiamo, ad esempio, il Beato Pietro Berno, figura di primo piano del Cinquecento cattolico lanciato alla scoperta di nuove terre e morto martire in India il 13 luglio 1583. Ascona significa persone, ma anche luoghi che danno lustro alla fede cristiana. Come la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, alle spalle del lago che fa capolino da un'arcata, oltre il Municipio. La Messa in diretta Eurovisione è stata l'occasione per scoprire i tesori artistici che contiene. Come i tre dipinti di Giovanni Serodine, realizzati tra



il 1617 e il 1630. L'“Invito a Emmaus”, la “Vocazione dei figli di Zebedeo”, “L'incoronazione della Vergine” sono tre esempi di una pittura di alto livello. I tesori della chiesa parrocchiale non si fermano al trittico del Serodine: nell'urna a sinistra sono

custodite le reliquie di Santa Sabina, in un edificio in cui i legni, gli stucchi, i marmi e la pietra locale si fondono in un'armonia piacevole allo sguardo. A presiedere la celebrazione è stato l'arciprete di Ascona, don Massimo Gaia, coadiuvato per l'omelia da don Italo Molinaro che si occupa delle trasmissioni cattoliche alla RSI. Protagonista della parte musicale è stato il Coro parrocchiale di Ascona, composto da una trentina di elementi, diretti dal maestro Mattia Pinchetti. E c'è stato spazio anche per un intervento canoro del Gruppo Giovani Ascona.



Vicariato del Locarnese, Gambarogno e Valli
Incontri di preparazione al Matrimonio cristiano



Sposarsi "nella Chiesa" significa innanzitutto celebrare un Sacramento. Ciò accettare e impegnarsi a diventare segno e strumento dell'Amore di Dio tra gli uomini. Essere segno e testimonianza dell'Amore di Dio presuppone la conoscenza di "come" ama Dio, di quali siano le caratteristiche del Suo amore. Negli incontri di preparazione al Matrimonio cristiano si cerca di condurre i fidanzati alla scoperta dell'Amore di Dio attraverso quella bellissima "Lettera d'amore" che è la Sacra Scrittura, in un clima di preghiera, riflessione, dialogo e amicizia cristiana. **Siate dunque i benvenuti!**

La comunità cristiana è lieta di offrire incontri di preparazione ai fidanzati che intendono sposarsi in chiesa. Sacerdoti e coppie di sposi sono a disposizione per approfondire i valori del Matrimonio cristiano durante incontri su argomenti specifici.

• Anno 2014 – Incontri a Locarno

Centro Sant'Antonio

gennaio
 lunedì 13-20-27
 dalle 20.00 alle 22.00
febbraio
 lunedì 03 dalle 20.00 alle 22.00
 domenica 09 dalle 14.00 alle 17.00

Centro Sacra Famiglia

marzo (fine settimana)
 lunedì 17 dalle 20.00 alle 22.00
 (serata introduttiva)
 sabato 22 dalle 09.00 alle 16.00
 domenica 23 dalle 09.00 alle 16.00
massimo 15 coppie del Vicariato

Centro Sacra Famiglia

maggio (fine settimana)
 venerdì 16 dalle 20.00 alle 22.00
 (serata introduttiva)
 sabato 17 dalle 09.00 alle 16.00
 domenica 18 dalle 09.00 alle 16.00
massimo 15 coppie del Vicariato

Centro Sant'Antonio

settembre
 lunedì 15-22-29
 dalle 20.00 alle 22.00
ottobre
 lunedì 06-13
 dalle 20.00 alle 22.00

NELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

ANNO 2013



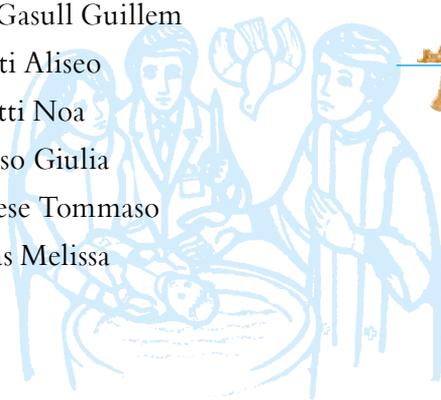
(fino al 30 novembre)

Battesimi

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa, con l'impegno dei loro genitori e dei padrini a credere in Cristo e nella fede cattolica:

Balestra Marianna
Bazzi Mattia
Bebbington Gabriel
Benoit Audrey
Bliki Giona
Bonetti Christian
Cippà Niccolò
Cocquio Leonardo
Colombo Jason
Duca Christian
Giuliani Gianmarco
Gueli Oscar

Guerra Alessia
Haeni Nicolò
Halm Tommaso
La Puma Devin
Levis Gasull Guillem
Lussetti Aliseo
Monotti Noa
Paradiso Giulia
Stifanese Tommaso
Zuddas Melissa



Matrimoni

Hanno assunto l'impegno di formare la famiglia con amore perenne ed ispirato al Vangelo:

Bitschnau Dieter e Sonntag Susanne
Kremplin Peter e Hryntsevich Maryia
Lehr Sebastian e Rampp Andrea
Passalia Marco e Quanchi Gloria
Rohner Thomas e Oberson Caroline
Squarcina Luca e Maruzzo Elisa





LA PAGINA DALL'AFRICA



Lettera di Anita da Sembé (Congo Brazzaville)

*Caro don Massimo, Signori del Consiglio parrocchiale,
Cari parrocchiani di Ascona!*

Da qualche tempo la notizia del generoso sostegno che la Parrocchia di Ascona ha nuovamente voluto offrirci tramite il Gruppo Lavoro Africa è giunta a Sembé, ma, dato che neppure l'e-mail funziona e i computer sono in panne, è solo oggi, partendo per Yaoundé, che possiamo farvi avere queste due righe per potervi dire pure il nostro grazie personale. Due righe che vogliono davvero esprimere in modo speciale e di tutto cuore la viva riconoscenza per questo ulteriore segno di condivisione. Si sa: ogni goccia è preziosa, ma quando una grossa goccia cade proprio in un momento difficile come quello che stiamo affrontando, appare ancor più evidente il segno della Provvidenza. Di quella Provvidenza della quale non abbiamo mai dubitato e che ci ha permesso di vincere tante battaglie in questa poverissima, dura e affascinante – a un tempo – terra di missione. Per mano di tanti amici, essa ci ha permesso di dar vita, partendo dal nulla, a opere importanti, come, per esempio, i Centri di educazione di base in “brousse”; l'ospedale, definito, quest'ultimo, da parte del ministro della sanità, il migliore del genere nel Paese e additato come esempio ai vari altri istituti. Sono realizzazioni che non mancano di essere, nel contempo, poli concreti di evangelizzazione. Un mare di bisogni, materiali e morali: ma tanta generosità che affluisce dal Ticino, dall'Italia, dalla Svizzera non ci permette di abbassare la guardia e ci consente di lavorare con sempre maggior efficacia nei differenti settori, per il bene della nostra gente. A nome di noi tutti un grazie di cuore, e cordiali saluti.



20 gennaio 2013, Anita





Carissimi,
che il Signore contraccambi con “i mille” quanto avete donato per i nostri poveri! Con riconoscenza.

Suor Rita e Comunità

La lettera da Hoima (Uganda)

*Egredi Signori del Consiglio Parrocchiale di Ascona,
Cari Parrocchiani,*

tanti saluti dall'Uganda. Qui va tutto bene e grazie a Dio anche la salute. Vorrei ringraziarvi per le offerte ricevute da parte vostra e dalla Parrocchia di Ascona. I progetti vanno avanti e abbiamo ancora tanto da fare. Vi ricorderò nella mia preghiera e ancora grazie per tutto.



Don Michiel Demets



MEMORIE NOSTRE



Nicola Colauzzi

(25 febbraio 1945 – 19 agosto 2013)



Remo Fumagalli

(21 maggio 1949 – 28 agosto 2013)



Giuseppe (Joseph) Zwyer

(29 giugno 1926 – 25 settembre 2013)



Mario Giroto

(30 maggio 1940 – 17 ottobre 2013)



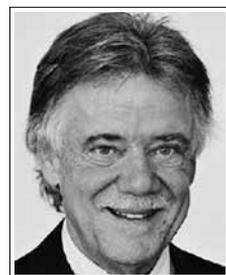
Alice Zuber-Schumacher

(25 aprile 1949 – 16 ottobre 2013)



Michele Barra

(27 novembre 1952 – 20 ottobre 2013)





Maria Oricchio

(2 febbraio 1945 – 27 ottobre 2013)



Giovanna Salmina

(13 gennaio 1929 – 30 ottobre 2013)



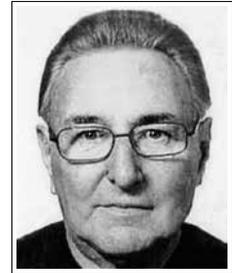
Cécile Arnaboldi

(11 gennaio 1925 – 5 novembre 2013)



Tullio Casellini

(14 giugno 1939 – 6 novembre 2013)



Giuseppe (Seppli) Rampazzi

(17 gennaio 1930 – 7 novembre 2013)

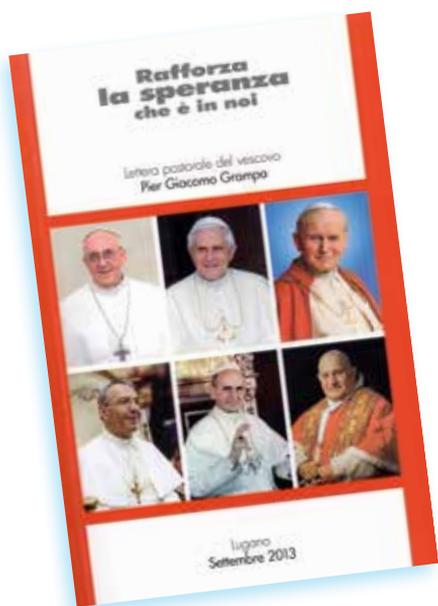


G.A.B. 6612 ASCONA



Icone d'autore fatte a mano

Con temi e soggetti diversi.
Ottime per preziosi regali
natalizi. Interessati rivolgersi a
don Massimo



Decima Lettera pastorale di Mons. Vescovo Pier Giacomo

È possibile ricevere
la «Lettera pastorale» al prezzo
di Fr. 10.- (+ spese postali)
ordinandola presso la Curia vescovile, Via
Borghetto 6, 6900 Lugano
o per telefono 091 913 89 89 o
all'indirizzo e-mail curialugano@catt.ch o
chiedendola ai parroci
